

dominio in Italia, affidò il comando generale dell'esercito al duca di Borbone, dandogli la spada di contestabile di 26 anni, e destinò nuovo soccorso di gente alla repubblica, sotto il governo del prode Odetto di Foix detto Lautrec, cugino di Gastone perito a Ravenna, coll'incarico d'aiutare i veneziani al ricupero di Brescia, unito a Teodoro Trivulzi nipote di Gian Jacopo e capitano in suo luogo della repubblica. Nel 1516 preparandosi l'imperatore a recarsi in Italia, e Leone X desiderando l'abbassamento de' francesi, la repubblica inviandogli per ambasciatore Marco Minio, procurò impedirne la rottura, e rivolse le sue cure ad assoldare svizzeri e italiani e per capitano Giano Fregoso parente del doge di Genova. Venuto Massimiliano I con numeroso esercito, minacciando spavento e desolazione, invece ottenne poco effetto; onde abbandonata l'impresa di Milano, tornò in Germania, e l'esercito dopo aver saccheggiato Lodi e sue adiacenze, nella più parte ripatriò e gli altri passarono a Verona. Avendo la repubblica ripreso l'assedio di Brescia, co'soccorsi efficaci di Lautrec, dopo mirabili sforzi da una parte e dall'altra, gli assediati vennero a patti, ritornando dopo tante vicende nel dominio veneto, facendovi l'ingresso il provveditore Gritti a' 26 maggio. I veneziani passarono ad assediare Verona, uniti a Lautrec, che poi volle ritirarsi, onde potè entrare nella città il soccorso tedesco. A' 13 agosto seguì a Noyon la pace tra Francesco I e l'arciduca d'Austria Carlo sovrano de' Paesi Bassi, divenuto re di Spagna, lasciando all'avo di questi Massimiliano I due mesi di tempo per aderirvi, con obbligo di restituire a' veneziani Verona col compenso in denaro. La Spagna si obbligò di assegnare una provvisione alla regina Caterina vedova di Giovanni d'Albret re di Navarra, per averla spogliata del regno per la divozione mostrata a' francesi; e Francesco I darebbe la sua primogenita in matrimonio a Carlo per ter-

minare o assopire la contesa riguardante i diritti su Napoli. Si raccolse poi un congresso a Bruxelles, e mentre le pretese degli ambasciatori imperiali erano esorbitanti, giunta la notizia della pace seguita a' 29 novembre tra la Francia e la Svizzera, l'animo di Massimiliano I si fece più arrendevole. Riprese dunque le trattative, si condussero a termine a' 3 dicembre con 13 mesi di tregua, consegnarsi intanto Verona e suo contado al re di Spagna, la cessione di Roveredo e di Riva di Trento per parte de' veneziani, e per indennizzo di spese essi e i francesi pagherebbero 200,000 ducati, ritenendo inoltre l'imperatore le terre acquistate nel Friuli. Così a' 24 gennaio 1517 entrarono nella tanta agognata Verona il Lautrec, co' provveditori veneti Andrea Gritti e Gio. Paolo Gradenigo, con vivissime dimostrazioni di giubilo de' veronesi; e la repubblica dopo 8 anni di guerre e travagli tornò in possesso di tutti i suoi stati, perciò grandi feste si fecero a Venezia e rendimenti di grazie a Dio, con larghe limosine a' poveri. Il senato presentò di ricchi doni Lautrec, e il Gritti l'accompagnò sino a Lodi. Venezia si rialzò a novella potenza, ma le conseguenze di tanti funesti eventi, che aveano fatto Italia palestra alla cupidigia di Francia, Germania e Spagna, non si potevano d'un tratto di penna distruggere; e la pace sulla carta non era nel cuore e la combattevano le passioni degli uomini, come ben osserva il ch. Romanin. Leone X a istanza del doge Loredano, creò cardinale Francesco Pisani patrizio veneto, che intervenne a 8 conclavi. Francesco I molto si adoperò a comporre le cose dell'imperatore colla repubblica, rinnovò con essa il trattato di Luigi XII, e potè conseguire a' 31 luglio 1518 una tregua di 5 anni, ritenendo l'imperatore e i veneziani i possedimenti che occupavano, obbligandosi gli ultimi pagargli nel quinquennio 20,000 ducati l'anno. Restava a concertarsi sui confini, da comporsi dal-